

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

205^A SEDUTA PUBBLICA

Venerdì 9 ottobre 1959 - Alle ore 10,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CAIAZZA ED ALTRI — Istituzione del tribunale civile e penale a Prato. (701).

ROBERTI ED ALTRI — Adeguamento delle carriere del personale inquadrato nei ruoli aggiunti delle Amministrazioni dello Stato. (1027).

ROMANO BRUNO ED ALTRI — Reintegrazione nei ruoli del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica del personale trasferito ad altre Amministrazioni a norma dell'articolo 5, ultimo comma, della legge 9 agosto 1948, n. 1077, e degli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1949, n. 412, nonché dei decreti del Presidente della Repubblica 2 maggio 1953, nn. 604, 605 e 606. (1236).

BARBIERI ED ALTRI — Riforma dell'ordinamento turistico. (1369).

SIMONACCI E FRACASSI — Costituzione dell'Azienda nazionale autonoma forestale. (1456).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

STORTI ED ALTRI — Disciplina dell'impiego di mano d'opera nella concessione di lavori in appalto. (134).

MAGLIETTA ED ALTRI — Protezione dei lavoratori contro alcune forme anomale di appalto. (130).

Relatori: ANDREUCCI e BUTTÈ.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato. (549). — *Relatore* LOMBARDI RUGGERO.

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U. N. E. S. C. O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U. N. E. S. C. O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti. (541). — *Relatore* VEDOVATO.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (537). — *Relatore* VEDOVATO.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BOLDRINI (PERTINI). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali ragioni abbiano provocato l'interruzione della pubblicazione dei documenti diplomatici italiani relativi all'ultimo periodo del regime fascista, dopo l'uscita dei 4 volumi contenenti i documenti che vanno dal 23 maggio 1939 al 31 dicembre 1939. Tali documenti costituiscono una fondamentale e validissima fonte di testimonianze sugli avvenimenti che interessano non solo alcuni studiosi ma l'intero popolo italiano, fonte tanto più preziosa in quanto, per il vincolo esistente sui documenti di archivio, la stampa del carteggio diplomatico rappresenta l'unica possibilità per la completa conoscenza della politica estera del fascismo. L'iniziativa altamente meritoria, intrapresa da alcuni storici, fra i quali i professori Toscano, Moscati, Chabod, Maturi, Mosca, Perticone, Salvatorelli e Torre, e l'ambasciatore Rosso, si è inspiegabilmente arrestata nel 1957. Gli interroganti, mentre chiedono di conoscere quali siano i motivi della mancata pubblicazione dei documenti, che vanno dal tragico Patto di Monaco alla stipulazione del famigerato Patto di Acciaio, e di quelli che vanno dal 1° gennaio 1940 al nostro ingresso nell'ultima guerra e all'8 settembre 1943 — com'era nel piano della commissione all'uopo incaricata dal Ministero degli affari esteri — domandano quando saranno dati alle stampe quei documenti indispensabili per la piena conoscenza della recente storia d'Italia. (1249)

ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è al corrente delle recenti dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri jugoslavo al Parlamento di Belgrado e secondo le quali il Governo jugoslavo avrebbe richiamato l'attenzione del Governo italiano sulla infondatezza delle accuse elevate ai partigiani attualmente sotto giudizio presso la Corte d'Assise di Firenze e sulle « possibili conseguenze negative — come avrebbe testualmente detto il signor Coca Popovic — che il processo potrebbe avere ». L'interrogante chiede altresì di conoscere quali sarebbero state le misure « recentemente prese dal Governo italiano — secondo quanto ancora affermato dal signor Popovic — perché tale increscioso problema venga cancellato dall'ordine del giorno ». (1255)

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti, dell'industria e commercio.* — Allo scopo di conoscere: a) i motivi per i quali il Governo italiano ha impugnato davanti alla Corte di giustizia la deliberazione dell'Alta autorità della C.E.C.A. con la quale è stata ordinata la pubblicità dei prezzi del trasporto su strada di carbone e acciaio; b) se è vero che il ricorso sia stato presentato dal ministro degli affari esteri contro il parere del Ministero dei trasporti e del Ministero dell'industria e commercio, i quali avrebbero ritenuto corrispondere all'interesse generale del nostro Paese e in particolare della politica economica dei trasporti l'applicazione della deliberazione C.E.C.A.; c) quale atteggiamento pensino di fare assumere al Governo italiano in sede di attuazione dell'articolo 79 del trattato istitutivo della C.E.C.A., concernente l'eliminazione delle discriminazioni derivanti dai prezzi del trasporto. (1277)

ASSENNATO (CALASSO, MAGNO, ANGELINO LUDOVICO, FRANCAVILLA, MONASTERIO, CONTE, ROMEO, MUSTO, KUNTZE, SFORZA). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ci sia un piano concreto e di immediata attuazione per rimediare allo stato di grave deficienza dell'università di Bari, sia per la scarsità di attrezzature adeguate alla modernità degli studi e delle ricerche scientifiche, che per la mancanza di branche specifiche, particolarmente per le facoltà di ingegneria e di chimica, deficienza che ostacola gli studenti e gli assistenti nella loro attività di ricerca e sperimentazione, che costringe le famiglie a gravi sacrifici economici, e che sospinge all'avvio dei giovani

presso altre lontane università, con grave pregiudizio delle famiglie e degli studenti sprovvisti di mezzi finanziari, con conseguente ineguaglianza fra lo studentato e decadimento degli studi per allontanamento o deviazione da essi di molte e preziose energie. In ultimo si chiede di conoscere la carriera scolastica, liceale e universitaria, del giovane Antonio Germinario, da Molfetta, studente universitario prima a Bari e poi a Torino - facoltà d'ingegneria - e la causa del suo decesso si come qualificata dal sanitario che ebbe ad accertarlo in Torino. (1316)

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondono a verità i seguenti fatti: 1°) il preside dell'istituto tecnico industriale di Terni contravvenendo a precise disposizioni vigenti in materia, avrebbe ingiunto agli studenti del suo istituto il pagamento della somma di lire 5.270 a titolo di concorso spese per acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche; 2°) il predetto preside non avrebbe fatto conoscere l'esito degli scrutini trimestrali agli studenti che non avevano effettuato il versamento della somma richiesta, con la minaccia di inibire la loro ulteriore partecipazione alle lezioni. L'interrogante desidera inoltre sapere se la decisione del preside sia stata presa su regolare delibera del consiglio di amministrazione dell'istituto e se non siano da ritenersi congrui gli stanziamenti disposti dall'amministrazione provinciale per la dotazione tecnico-amministrativa dell'istituto. Si sottolinea inoltre il fatto che l'arbitraria decisione del preside colpisce la popolazione scolastica di una città operaia e che per la maggior parte delle famiglie degli studenti il contributo richiesto, appare, oltre che irragionevole, anche insopportabile. Le ottime tradizioni dell'istituto tecnico-industriale di Terni, il quale, tra i pochissimi in Italia, dispone anche di una moderna attrezzatura, non possono ne debbono essere mortificate da provvedimenti di questa natura. L'interrogante desidera inoltre conoscere se, nel caso che quanto sopra risulti rispondente a verità, il ministro intenda prendere i necessari provvedimenti nei confronti dei responsabili. (1358)

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi in base ai quali la commissione ministeriale incaricata di esaminare le aree proposte per la realizzazione di un quartiere autosufficiente nella città di Messina abbia scartato la località di Camaro, unanimemente ritenuta dal consiglio comunale di Messina la più idonea allo scopo, sia perché le relative aree edificatorie sono già di proprietà comunale ed in gestione all'Istituto autonomo delle case popolari, sia perché la costruzione delle opere connesse agli edifici poteva realizzarsi con notevole risparmio di spesa, sia perché, la località essendo centrale, la popolazione ne veniva agevolata. L'aver scartato Camaro come sede del quartiere autosufficiente reca - a giudizio dell'interrogante - grave danno alla città di Messina. D'altra parte, l'interrogante chiede di sapere se risulta al ministro dei lavori pubblici: 1°) che la località di Contesse, scelta dalla predetta commissione, lungo la variante alla strada statale n. 114, presenta tutti gli svantaggi della lontananza e della antieconomicità; 2°) che tale località, per decisione del consiglio comunale, era già destinata all'allargamento della zona industriale regionale che oggi verrebbe compromesso se la continuità della zona venisse interrotta dal sorgere delle case popolari; 3°) che esiste comunque il pericolo (date le enormi difficoltà che il comune dovrebbe affrontare per l'acquisto o per l'espropriazione delle aree edificatorie in Contesse) che il quartiere autosufficiente non sorga affatto e che la città di Messina perda il relativo finanziamento, con grave pregiudizio per la ricostruzione e per il lavoro di molti disoccupati. L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro dei lavori pubblici per scongiurare questo pericolo e per avviare sollecitamente la costruzione del quartiere autosufficiente nella città di Messina, tanto bisognosa di case e di lavoro. (1323)

AGOSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga intervenire urgentemente affinché venga sistemata la strada statale 121 nel tratto da Regalbuto ad Agira (Enna), che da parecchi anni è quasi intransitabile e costituisce serio pericolo per gli utenti di questa importante arteria stradale. (1355)

ANGRISANI (DE VITO, AMENDOLA PIETRO). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene doveroso intervenire in tutta urgenza perché sia presa in attento esame l'opportunità di modificare il tracciato della costruenda autostrada Pompei-Cava dei

Tirreni; e ciò in accoglimento del voto unanime espresso dal consiglio comunale di Nocera Inferiore giustamente preoccupato sia per l'ingente danno che l'attuale tracciato arreca alla economia agricola della zona (infatti esso viene a colpire i terreni più fertili e di più pregiata produzione) e sia per la circostanza che il tracciato stesso rischia di precludere la naturale e preventivata espansione urbanistica della città. (1384)

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si è reso conto della assoluta e indilazionabile necessità di provvedere a ritmo urgentissimo alla edificazione delle scogliere di protezione della spiaggia di Bellaria, la cui distruzione quasi totale, causata dal mancato intervento del Ministero dei lavori pubblici, ha creato una spaventosa crisi in un comune, che vive esclusivamente sull'industria turistica, ha gettato sul lastrico alcune migliaia di lavoratori ed ha privato la bilancia italiana dei pagamenti di due miliardi di introiti derivanti dal turismo straniero; e per sapere, altresì, se si rende conto che queste malintese economie di bilancio danneggiano gravemente l'economia nazionale, impoverendo la collettività. (1431)